



ODORICI MARCO
Presidente del Gruppo
Partito della Rifondazione
Comunista



Casalecchio di Reno (BO)

Casalecchio 2003 Gennaio 16

INTERVENTO SU PIANO ENERGETICO AMBIENTALE DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA

Consiglio Comunale 16 Gennaio 2003

Parto con un apprezzamento relativo al fatto che questo Piano Provinciale, al contrario di quello regionale, sta passando tra i Comuni e tra i Cittadini della Provincia, favorendone la discussione e la conoscenza. Ovvio che non si pone mai fine ai miglioramenti e si può fare sempre di più, anzi, in odore di “Bilanci Partecipati” ma soprattutto di “Democrazia Partecipata” la diffusione capillare di argomenti come questi diventa d’obbligo

Sul Piano il mio Partito ha dato in vari sedi un giudizio a grandi linee positivo ma non ha mancato di far rilevare le cose migliorabili, ovviamente secondo noi, e di criticarne altre. Vedo qui di riportare quindi questi argomenti, già espressi anche in altre sedi, che possono essere utili al confronto.

Visto che anche oggi è giorno di “Targhe alterne” parto da questioni che sono legate alle **emissioni in atmosfera**; nel documento la valutazione relativa a queste ultime per i prossimi anni sono ottimistiche sul fronte dei consumi nei trasporti. Secondo noi manca un’analisi appropriata legata alla globalizzazione dei mercati che allunga, in negativo quindi, considerevolmente i percorsi delle merci. Dovrebbe essere necessario localizzare il rapporto produzione-consumo.

Altro punto non considerato nel piano, e’ l’effetto delle politiche urbanistiche relative alla vita quotidiana dell’individuo che si vede allungare i percorsi necessari quotidiani: in primis abitazione-lavoro, e conseguentemente acquisti-abitazione/lavoro. Dicendo questo pensiamo a ciò che il “progresso” ha portato ossia sempre più centri commerciali a chilometri di distanza piuttosto che i classici negozi sotto casa.

E’ quindi necessario pensare ad un minimizzazione dei consumi energetici utilizzando necessarie politiche urbanistiche e di sviluppo dei trasporti pubblici adeguate per eliminare il dato, che e’ fortemente crescente, del consumo di carburanti pro capite dovuto all’intasamento del traffico.

Altro punto discutibile è **l’autosufficienza di produzione elettrica**. Se facciamo qui una centrale per non importare elettricità dalla Francia non otteniamo la chiusura di una centrale nucleare in quella nazione (se mai ne chiudono una tradizionale che costa di più) ma aumentiamo la concorrenza sul mercato energetico con offerta di elettricità a prezzi ancora più bassi. Il risultato di questo? Viene disincentivato il risparmio e si consuma di più. La politica energetica deve essere quindi programmata a livello europeo e sottratta a logiche iperliberiste. Ma delle centrali ne parlo più avanti in specifico.

Sempre legato al discorso energia elettrica esiste la necessità di riduzione dell’ inquinamento luminoso. Anche se ha effetti più ridotti, esiste per la crescente domanda di illuminazione pubblica legata al disagio metropolitano (e al consumismo esasperato). Con i semplici accorgimenti di corretta

direzionalità e l' uso generalizzato di lampade a basso consumo (quest'ultimo va sostenuto con determinazione) si può arrivare, applicando queste tecniche anche entro gli edifici, a significative riduzioni delle bollette elettriche.

In generale sosteniamo che ogni soluzione di autocontrollo dei consumi va incoraggiata eliminando i vincoli che l'Enel ha imposto per propri interessi di business.

Quindi, questo passaggio ci fa dire che tra gli **aspetti generali** risulta che la vera risorsa e' il risparmio; esso incide non solo sulla specifica forma dell' energia richiesta (meccanica, termica o elettrica) ma sull' entità delle fonti richieste, per esempio con le centrali non diminuisce il disavanzo ma solo un possibile deficit di energia elettrica.

Il grosso del risparmio che si può indurre sta negli usi civili (riscaldamento e climatizzazione degli ambienti) e nei trasporti.

Per i primi si devono definire normative ed incentivi per:

- coibentazione e tecniche di bio-architettura;
- revisione impianti per ottenere maggiore efficienza (e minore inquinamento);
- adozione di sistemi a cogenerazione;
- uso diffuso di pannelli solari (con l' uso anche del fotovoltaico anche per far funzionare pompe termodinamiche e condizionatori);

A nostro avviso il piano sottovaluta molti di questi aspetti e non prospetta le necessarie modifiche normative ai PRG e regolamenti edilizi

Per i secondi, ossia per i trasporti, va impostata la politica da gomma a rotaia puntando a:

- una sollecita realizzazione del SFM;
- della disincentivazione dell' auto mediante un rafforzamento del trasporto pubblico in generale;
- una razionalizzazione del sistema trasporto merci;

Arriviamo quindi ai **rifiuti che sono collegati al risparmio ed al recupero energetico.**

Sappiamo tutti che i rifiuti hanno un alto contenuto energetico che viene distrutto insieme al rifiuto stesso.

Il risparmio si ottiene riducendo i rifiuti o spostando al basso il contenuto energetico del rifiuto.

Il recupero si ottiene col riciclaggio che implica la raccolta differenziata. Tra l'altro in Germania e nello Stato Spagnolo mi è capitato di vedere cestini per la raccolta differenziata anche per strada.

Si può proporre un marchio di qualità su imballaggi e confezionamenti basato sull' uso di materiali poco energetici o facilmente recuperabili (tra l'altro a Bologna e Provincia abbiamo una notevole industria di packaging che potrebbe essere interessata).

Inutile usare materiali non biodegradabili o di lunga durata quando il ciclo della merce in questione è cortissimo.

In definitiva in questo campo bisogna puntare su riciclo, raccolta differenziata ed educazione sui rifiuti. A questo proposito ribadiamo che per noi gli inceneritori, anche con lo sfruttamento del calore, sono l' opposto di una buona politica sui rifiuti.

Le centrali; premesso che non abbiamo bisogno di una nuova consistente produzione di energia elettrica vanno esplicitate le distinzioni necessarie.

-grosse centrali non ne vogliamo. Abbiamo la fortuna di non averne di obsolete sul territorio provinciale per cui va bene così.

-le piccole centrali con usi multipli del calore che fanno risparmiare energia (la cogenerazione) e il pieno utilizzo delle risorse idroelettriche, vanno considerate nel progetto complessivo non solo come

bilancio energetico ma negli effetti ambientali locali. Questo significa decentramento delle decisioni entro indirizzi di qualità energetica puntuali.

-Per le centrali a biomassa facciamo uno specifico ragionamento.

Non accetteremo mai soluzioni ingannevoli che cercano il profitto barando sulle qualità ecologiche. Deve essere sempre trasparente cosa bruciano e il carattere locale della biomassa e mai si deve usare la centrale come inceneritore.

Secondo noi, se si vuole comunque fare una buona centrale a biomassa, bisogna rovesciare il ragionamento: non partire dalla centrale e fare un programma di acquisizione della biomassa ma partire da progetti sulla biomassa e, se e' utile, fare una centrale termoelettrica adeguata nel ciclo vegetale della zona. Quindi si parte dai boschi e dalla loro manutenzione, e se l' inserimento della centrale risolve problemi irrisolvibili senza crearne dei peggiori, si può avviare la fattibilità del progetto. Così in pianura , disboscata da tempo e fortemente carente di biomassa, un programma di sviluppo delle risorse ambientali può prevedere anche una centrale a cui affidare masse non utilizzabili per fare composto carta, in un sistema fisiologico complessivo.

Per il rapporto con la Regione valgono considerazioni politiche ed istituzionali: non può opporsi all' incostituzionale decreto Marzano perché sottrae la cura del territorio agli enti locali e d'altro canto produrre un Piano Energetico che non attende di recepire le proposte e gli indirizzi di Comuni e Province.

Non si può respingere la politica affaristica del governo e poi aprire una breccia per arrivare ad un compromesso. Per la nostra Regione deve valere l'opzione zero per nuove mega centrali , scegliendo la strada del risparmio, della riqualificazione e dell' uso delle fonti alternative. Difficile fare piani di svolta energetica se poi l' Ente più importante non ci crede. Abbiamo bisogno di buone leggi di supporto della politica energetica locale e di strumenti di intervento nei meccanismi economici.

Grazie dell'attenzione.

Per il Partito della Rifondazione Comunista
Il Capogruppo

ODORICI MARCO